

Economia e lavoro

FINANZIARIA '96. La protesta continua. Oggi a Napoli il summit dei sindaci del Sud

Estimi e benzina Enti locali all'attacco

Fantozzi e Treu: si può migliorare Nel collegato un regalo alle banche?

Nelle pieghe della manovra economica appare un maxi-regalo alle banche: potranno svalutare i crediti di difficile esigibilità, risparmiando (alle spalle dell'Erario) 3.000 miliardi nel 1997 e addirittura 5.000 nel '98. Intanto, non si placano le critiche dei sindaci e dei presidenti delle Regioni. Oggi a Napoli Bassolino chiama a raccolta i suoi colleghi del Mezzogiorno. Il ministro Fantozzi contrattacca: «È una Finanziaria equa, ma si può migliorare».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Manovra economica, la tempesta non si placa. Il governo, con il ministro Fantozzi, si prepara a difendere la manovra in Parlamento, ma presidenti delle Regioni e sindaci delle grandi metropoli non moderano i toni. E mentre nelle stanze del governo si danno le ultime limature ai testi degli articoli di legge, emergono sorprese: a cominciare da un curioso maxi-regalo alle banche. Concedendo agli istituti di credito (e solo a loro) la comoda possibilità di svalutare anche a fini fiscali i crediti inesigibili, si provocherà infatti alle casse dell'Erario una perdita di gettito di ben 3.000 miliardi nel 1997, e addirittura di 5.000 nel 1998. Dalle pagine del collegato, poi, è sparita la norma che consentiva la vendita ai privati dei beni artistici e storici: il ministro dei Beni Culturali Paolucci si è impuntato, opponendo il suo veto.

Fantozzi contrattacca

Intanto, da Agrigento, il ministro delle Finanze Fantozzi respinge le accuse. «La Finanziaria - spiega - è stata faticosamente ragionata ed è priva di quelle fastidiose anomalie che caratterizzano la precedente». E fuori fuoco è anche la polemica sull'Ici: «di sicuro si avvieranno i controlli sul territorio, che è quello che i Comuni chiedono nello spirito del federalismo». Infine, Fantozzi, sottolinea che se il concordato fiscale dovesse fallire, «bisognerà mettere in atto misure alternative

che scatenarono risse sociali e malcontento». Chi pagherà? A chiarirlo ci pensa il sottosegretario alle Finanze Franco Caleffi: «Le categorie interessate decideranno di far fallire il concordato nonostante le numerose aperture di credito concesse dal governo - dichiara alla *Adnkronos* - a consuntivo occorrerà ricercare gli opportuni interventi, e non ci si potrà certo rivolgere ai pensionati». Intanto, il ministro del Lavoro Tiziano Treu ricorda che «la Finanziaria, come tutte le leggi, è perfezionabile: ben vengano correzioni positive durante l'iter parlamentare, a patto che il saldo rimanga invariato».

E oggi, a Napoli, il sindaco Antonio Bassolino chiama a raccolta tutti i sindaci del Mezzogiorno per concertare una strategia per cambiare le norme su casa e trasferimenti. In ogni caso, i primi cittadini delle grandi metropoli hanno già annunciato che incontreranno i gruppi della maggioranza al Senato per sollecitare emendamenti. Leri, a Modena, l'assemblea della Lega delle Autonomie Locali si è conclusa proponendo una manifestazione nazionale in Campidoglio, a Roma.

Non si placano nemmeno i presidenti delle Regioni. «Provvedimenti impopolari - dice il presidente del Priù Alessandro Guerra - non aiutano certo il cittadino a capire che cosa significhi il federalismo». «Le leve fiscali - afferma il presidente della Toscana Vannino

Chiti - restano saldamente in mano all'apparato centrale, mentre alle regioni si trasferiscono solo i debiti. Di diverso avviso è il presidente della Lombardia Roberto Formigoni: «La Finanziaria contiene un aumento degli stanziamenti per la famiglia e questo è un dato positivo. Non mi unisco al coro di lamenti degli enti locali, perché non dobbiamo dimenticare lo sforzo in atto per il risanamento della nostra economia». Secondo i calcoli del governo, con l'operazione «quota-benzina» le Regioni a statuto ordinario incasseranno 6.903 miliardi; Roma dovrà continuare a «girare» alle 15 Regioni altri 4.417 miliardi.

I conti di Prometeia

Secondo i calcoli di Prometeia - che ieri ha presentato le sue previsioni per l'economia italiana - la Finanziaria contiene elementi di correzione «che sono soggetti a incertezza circa i comportamenti dell'amministrazione e dei contribuenti». E a queste «incertezze» si aggiungono quelle che derivano dalle «possibili imboscate parlamentari». Tenendo conto dell'insieme di questi fattori di aleatorietà, Prometeia stima che il fabbisogno del settore statale del 1996 si collocherà intorno ai 120.000 miliardi (e non 109.400), in conseguenza anche del fatto che queste incertezze e la fibrillazione politica determineranno tassi di interesse più elevati di quelli attesi dal governo.

Concludiamo con qualche reazione alla manovra. Pietro Larizza, numero uno della Uil, accusa Confindustria e Confcommercio di boicottare la manovra perché «abituati ad essere "zona franca" del paese». La Lega delle Cooperative, da parte sua, parla di «finanziaria dell'incertezza». Infine, grande preoccupazione per i tagli inflitti ai fondi per l'agricoltura è espressa dalle associazioni del settore, Cia, Coldiretti e Confagricoltura.



Il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi

Stefano Cavicchi

Cipolletta: soldi agli statali tolti alle imprese

La Confindustria ribadisce le proprie critiche alla legge finanziaria. Il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta ha di nuovo criticato le misure che penalizzano le imprese, come la patrimoniale e l'imposta sulla discarica. «Questi provvedimenti - ha osservato - servono soltanto a reperire 6.000 miliardi per il settore del pubblico impiego e a distribuire altri soldi alle famiglie». Ad avviso di Cipolletta, inoltre, «alcune delle entrate sono del tutto aleatorie». Il direttore generale di Confindustria ha detto di temere che lo stanziamento per il pubblico impiego apra la strada «a una maggiore pressione sindacale sul fronte privato».

Cofferati: viene rispettata l'intesa di luglio

«Gli stanziamenti previsti per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego sono il rispetto del governo come datore di lavoro dell'accordo del 23 luglio». Lo ha detto ieri il leader della Cgil Sergio Cofferati a conclusione del direttivo Fliac. «Il non rispetto dell'accordo del 23 luglio - ha puntualizzato Cofferati - mira alla rottura di un impianto, quello della solidarietà e dell'equità». La finanziaria, invece, «contiene elementi di equità come non aumento di Ici e tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati nonché importanti e positive misure di sostegno alla famiglia mono reddito».

Rsu sul piede di guerra «Un milione di firme per la tutela dei salari»

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Un milione di firme per il ripristino di un meccanismo automatico di recupero dell'inflazione. In pratica, per la reintroduzione della scala mobile. Perché all'inizio di ogni anno nelle retribuzioni dei lavoratori (pubblici e privati), e nelle pensioni, venga recuperata l'inflazione reale rilevata dall'Istat. E perché - spiega Giacinto Botti, della Rsu Siemens-Italtel - «oggi siamo in una situazione in cui il salario non lo si recupera mai». L'iniziativa, che punta a raggiungere nelle prossime settimane tutti i luoghi di lavoro, è stata lanciata ieri a Milano dall'assemblea nazionale delle Rsu delle delegate e dei delegati. Con un primo obiettivo, costituire un comitato aperto a tutti, «senza accordi predeterminati». Per evitare accuse di appiattimento sulle posizioni di un solo partito politico (leggi Rifondazione comunista) e per gettare le basi di una forza capace di interloquire nelle future vicende sindacali.

Attacco ai confederali

Ma dall'auditorium del centro San Fedele, dove in rappresentanza dei tredici coordinamenti regionali si sono riuniti duecento delegati («anche facendo ricorso alle ferie perché non sempre con Cgil, Cisl e Uil si trova l'accordo per i permessi»), partono anche altre bordate. Contro i confederali e contro il governo.

Botti è duro. «Ansioso di un progetto unitario», attacca i vertici di Cgil, Cisl e Uil, parla di una loro deresponsabilizzazione. Sul tema salariale, anzitutto. Il coordinamento punta ad una «difesa globale» e chiede a gran voce l'apertura di una vertenza generale «in cui tutti si possano identificare e tutti, unitariamente, si possano impegnare per il recupero di quelle 130mila lire dovute per il biennio '94-'95». Cofferati, D'Antoni e Larizza, invece, dice Botti, scaricano sulle categorie, sulle Rsu, sui delegati il compito di tentare di riprendere, con le lotte, ciò che dovrebbe essere restituito automaticamente. «Non è questa la giusta autonomia delle categorie».

«Finanziaria demagogica»

A Cgil, Cisl e Uil le Rsu rimproverano anche la subaltermità al quadro politico. Al governo Dini, in

particolare. In cambio della prospettiva di un riconoscimento istituzionale. «Un governo che, sulla finanziaria, «ha giocato a nascondino», macchiandosi del reato di «demagogia totale». Tanto che contro la sua impostazione l'assemblea ha deciso di puntare - pur in una situazione giudicata difficilissima - alla mobilitazione. E, ad esempio di subaltermità, si cita il «buco» nella copertura della spesa per il recupero salariale nel pubblico impiego: «non mancano, come dice Cofferati, 100 miliardi. Per il triennio '94-'96 di miliardi ne mancano 3mila».

Anche sulla politica dei redditi («che ha portato ad una redistribuzione dal lavoro alla rendita»), l'occupazione e la «controriforma delle pensioni» le Rsu promettono lotta. Le aziende che denunciano migliaia di esuberanti sono ormai decine, dall'Olivetti all'Alfa Romeo, dall'Alcatel alla Telecom, dalla Falck alla Siemens-Italtel. In tutte queste vertenze i delegati riuniti al San Fedele chiedono venga sostenuta la richiesta di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro. Riduzione che non può più essere stogan congressuale.

La Cgil, che a ottobre avvia la sua campagna congressuale, è avvertita.

Fliac Cgil contro la manovra: un colpo di mano

La Fliac-Cgil respinge seccamente la finanziaria, denunciando in una nota «il colpo di mano del Governo Dini e il danno del lavoro». E annuncia una serie di mobilitazioni. «In sede di legge finanziaria - si legge in una nota del sindacato - si è proceduto ad una decurtazione pecca del trattamento di disoccupazione del settore agricolo con l'abolizione dei trattamenti speciali. Ciò è avvenuto al di fuori dei vincoli contrattati nella delega prevista dalla legge di riforma pensionistica. Tale atto - conclude - costituisce l'organizzazione dei lavoratori agricoli della Cgil - va respinto con la mobilitazione immediata dei lavoratori agricoli, con iniziative nelle aziende e nei territori, e con il rafforzamento e l'estensione delle delegazioni previste per il giorno 5 e 6 ottobre al ministero del Lavoro, mobilitazione già prevista per protestare il superamento del contratto separato dei lavoratori agricoli».

L'INTERVISTA Parla il primo cittadino di Piacenza, economista di razza. «Ecco dove Dini ha sbagliato»

Vaciago: non si può prendere in giro così i sindaci

«Ci stanno prendendo in giro». Giacomo Vaciago, economista e sindaco di Piacenza, boccia la Finanziaria. «Ci si chiedono cose impossibili e si insiste nell'errore di voler fare riforme di sistema attraverso la Finanziaria». No ai pasticci e sì alla sovranità fiscale dei comuni. Il gettito si può aumentare recuperando l'evasione. «Finanza pubblica da risanare con l'uncinetto, non con la scure. Privatizzare il superfluo. La sanità è un bene primario».

DAL NOSTRO INVIATO

RAFFAELE CAPITANI

MODENA. È un sindaco, ma è anche un economista di rango. Il prof. Giacomo Vaciago, primo cittadino di Piacenza, non ci sta. La finanziaria di Dini proprio non gli piace, come sindaco si intende, ma anche come economista.

Cos'è che non va professore? Perché i sindaci sono così arrabbiati?

C'è un difetto di metodo che è quello di far sapere a un Comune il 28 di settembre, che nei prossimi giorni non riceverà più certi trasferimenti che gli arrivavano dallo Stato, ma può prenderli dai cittadini con modalità che lo rendono antipatico e che probabilmente gli impediranno di riuscirci.

Si spiega meglio? La finanziaria da sempre ha rischiato di essere quello che non dovrebbe essere, cioè momento nel quale si riforma il sistema. Ma se si riforma il sistema con una fi-

nanziaria che diventa esecutiva il 1 gennaio pretendi che tutti si adeguino in giornata chiedendogli spesso e volentieri cose impossibili.

Facciamo un esempio. Quando mi dicono che io sindaco potrò aumentare o ridurre gli estimi catastali della mia città, zona per zona, in base ai servizi pubblici eccetera, e invece non sono affatto attrezzato a farlo e che questo mi darà qualche miliardo di gettito nel '96 che altrimenti non ho, mi stanno prendendo in giro. A me va benissimo che si faccia una legge la quale stabilisce che entro due anni gli estimi catastali li decidono i Comuni; che da questo dipenderà il gettito dell'Ici che finirà nelle casse del Comune. Però mi devono dare il tempo di organizzare... altrimenti chiedono cose impraticabili. Da un lato mi danno un'autonomia che potrei

anche gradire che è quella di concorre a determinare il valore delle case, degli immobili, cosa che ora è in mano al Catasto che non è un ufficio del Comune, ma dello Stato. A me va bene che il catasto diventi comunale, però me lo dicono ora e ci si organizza e sarà fra tre anni. Questo è il pasticcio: fare in finanziaria cose che poi non si riescono a fare l'anno dopo, lo devo fare un bilancio entro ottobre e ancora non so se avrò questi soldi o no. Non è possibile che i trasferimenti ai Comuni siano pasticciati ogni anno, anche in corso d'anno.

C'è anche la sensazione che ci sia un gioco a scacchi. I Comuni chiedono autonomia fiscale. Adesso vi concedono di aumentare le tasse. Cos'è che non va?

Il Comune viene messo nella situazione sgradevole di massimizzare l'anticipata che il cittadino prova nei suoi confronti. Tassarli e cittadini è sempre impopolare. In passato si preferiva che lo facesse lo Stato perché così l'ente locale non aveva questo costo politico. Io credo viceversa che sia giusto che le entrate dei Comuni sempre più provengono dalla tassazione dei suoi cittadini. Che lo amministratore di soldi che i miei cittadini mi danno e così c'è un giudizio anche sulla capacità mia di funzionare bene. A me va bene il principio della responsabilità e dell'efficienza che un sistema di autonomia finanziaria necessariamente comporta. Il problema è che allora decido io come tasso i miei cittadini; mi metto d'accordo con loro.

L'errore di metodo l'abbiamo capito e quello di contenuto dov'è? Dopo le grandi manovre del passato, adesso il risanamento della finanza pubblica si deve fare con l'uncinetto, non con la scure. E quindi grande attenzione va agli aspetti strutturali e non quantitativi: non è lo stesso che i 32mila miliardi di riduzione del deficit del '96 siano ottenuti in un modo o nell'altro. Quello che veramente dobbiamo ancora fare per risanare la finanza pubblica è riqualificare la spesa e dall'altro lato ridurre l'evasione fiscale. Se riusciamo a fare queste due cose portiamo a casa il risanamento della finanza pubblica nei prossimi tre anni. Il gettito lo possiamo aumentare solo se riduciamo l'evasione che ora c'è ed è diffusa. Una volta rimossi tangenti, affaristi e quant'altro il vero nodo politico di questo paese è quello dell'evasione perché ormai, uno dopo l'altro, tutti i grandi gangli di corruzione del sistema li abbiamo smantellati. Adesso ci sono gli onesti che non hanno alternative e pagano le tasse; e ci sono ancora tanti che, chi più chi meno, le tasse le considera un optional e questa è la vera discriminante politica.

Questo per le entrate, ma sul versante della spesa? Cosa resta da fare?

Dobbiamo tornare a riflettere su cosa deve produrre il settore pubblico, quale tipo di servizi sono essenziali e dov'è il superfluo. E qui bisogna privatizzare, fra virgolette, un po' di spesa superflua che nel settore pubblico ancora c'è. Che però non è la sanità. Sono tante altre cose.

Quali ad esempio?

È ancora l'Università non correlata al servizio reso. Le tasse universitarie in Italia sono uguali nelle università scadenti e nelle università di qualità. Non è possibile. In tanti paesi le tasse universitarie sono a livello di college uguali ovunque, poi nelle università di qualità quattro volte tanto. Dopodiché ci sono tutte le borse di studio del caso per temperare ciò. Coinvolgere le sponsorizzazioni per tutto quello che noi spendiamo dal teatro a tutto il resto. Chissà perché sui bilanci deve tanto gravare questa attività culturale che in giro per il mondo i cittadini si pagano con l'integrazione di sponsor, defiscalizzando i contributi. Gli esempi sono numerosi, ma in questo paese si pensa sempre alla sanità come l'area dello spreco. Non è vero, la sanità è un bene primario. C'è altro da tagliare ancora prima di arrivare alla sanità.

Adesso cosa succederà? Cosa faranno i Comuni?

Innanzitutto sono molto arrabbiati perché gli hanno tagliato dei soldi. Cercheranno di insistere sul Parlamento perché si metta rimedio agli errori. Cercheranno di insistere perché anche gli aspetti positivi di questa finanziaria siano in un discorso di riforma che possa andare avanti negli anni. Se l'Ici è un'imposta comunale sugli immobili allora anche il catasto diventa uno strumento comunale di imposizione. Ma allora significa che il Comune ha gli strumenti per il governo della città. Una legge finanziaria che vuol introdurre elementi di federalismo fiscale, dia un po' di sovranità fiscale ai sindaci. Nel mondo che anziché ricevere un tot di miliardi, adesso, d'ora in poi te li prendi come vuoi. Il paradosso è che noi sindaci stiamo cercando di fare questo, ma i cittadini si arrabbiano perché si chiedono: quante volte ci tassate? Allora va deciso che alcune tasse sono tutte locali e altre hanno centrali e finanziarie cose diverse. La difesa, la politica estera, gli aiuti alla Somalia e quant'altro, li finanzia il governo centrale con un'imposta unica sulla ricchezza degli italiani. E, invece, gli asili nido, gli autobus, le scuole, le strade, le piazze le fa il Comune con soldi che si dà dal cittadino con un paio di tasse locali, una sulla ricchezza immobiliare e una su una forma di tassazione dell'attività, una sorta di Iva.

MERCATI

Borsa	
MIB	975 - 0,01
MIBTEL	2.811 - 0,2
MIB30	14.874 - 0,04

IL SETTORE OREALE

MIB CEMENTI	1,12
MIB METALMECC	0,01
MIB ENERGIE	1,20
MIB ORO	1,00

LIRA	
DOLLARO	1.511,67 - 0,01
MARCO	1.732,19 - 0,02
YEN	16,317 - 0,12
STERLINA	2.546,44 - 0,18
FRANCO FR.	327,94 - 1,00
FRANCO SV.	1.404,51 - 0,07

FONDI	
AZIONARI ITALIANI	0,00
AZIONARI ESTERI	0,01
BILANCIATI ITALIANI	0,00
BILANCIATI ESTERI	0,00
OBLIGAZ. ITALIANI	0,00
OBLIGAZ. ESTERI	0,01

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,00
6 MESI	0,00
1 ANNO	0,00